

e il contesto popolare, l'Opera al Teatro e gli spettacoli nell'Arena, i grandi nomi del melodramma (Rossini, Verdi, Mascagni) e sconosciuti direttori di banda. In città – tra Otto e Novecento – fioriscono i nomi d'Opera, sicché l'anagrafe comunale si tinge di esotici Otello e Radamès, di Aida e Violetta.

Pagine interessanti riguardano il Fondo Caretti che è un archivio letterario o d'autore, testimonianza del lavoro filologico e critico di Lanfranco Caretti (1915-1995). Conservato in Ariosteia, è un corpus prezioso, ricco, composito, fatto in parte di libri e in parte di manoscritti, appunti e corrispondenze che l'illustre filologo accumulò negli anni trascorsi alle Università di Pavia e di Firenze. Il dialogo tra Poesia e Musica è una scoperta: Caretti, infatti, nutrì grande interesse per il melodramma, frequentando assiduamente il Teatro, a Ferrara e a Firenze. La discoteca di Caretti conferma quanto si legge nell'epistolario privato dal quale spuntano lettere di intellettuali come Pinzauti e Baldacci, di musicisti come Gavazzoni e Veneziani, l'uno direttore d'orchestra, l'altro del Coro alla Scala.

Il libro si chiude con l'anniversario dell'*Orlando furioso*, il capolavoro di Ariosto, princeps del 1516. Per il quinto centenario del poema, il Ministero per i beni e le attività culturali costituì e finanziò un Comitato nazionale con sede a Ferrara, nella Biblioteca Ariosteia. Nel triennio 2016-2018, il Comitato realizzò una serie di attività, in Italia, in Europa, in America. Si trattò di progetto di alto profilo: per la cerimonia conclusiva, nel Teatro di città si ascoltò *L'Estasi di Ludovico Ariosto*, inedita cantata per coro e orchestra, di Timoteo Pasini, musicista ferrarese, composta per il centenario ariosteo del 1874. Ariosto rapito da estasi artistica, vi è celebrato come

l'Omero ferrarese, mentre la musica, dagli accessi accenti verdiani, pone un suggello di segno risorgimentale.

(Michele Esposito)



**Maria Gioia Tavoni**

**Storie di libri e tecnologie**

Roma, Carocci, 2021 (Biblioteca di testi e studi), 224 p., €23,75

Un intero percorso di studi e di vita ha portato Maria Gioia Tavoni a una perfetta sintonia con il poliedrico mondo del libro e più ancora con i mezzi che via via i contenuti culturali trovano per diffondersi. Del libro e, in buona sostanza, della pagina scritta l'autrice racconta a tutto tondo protagonisti, luoghi e passaggi, antefatti e postfatti, attraverso la costruzione di una trama coinvolgente rafforzata da un nutrito corredo di note, riferimenti bibliografici e illustrazioni che consentono di ritornare sulle sollecitazioni proposte dal testo.

Ampie conoscenze e passione riescono a conferire un andamento narrativo e dunque connettivo: attraverso il testo e l'apparato illustrativo, infatti, si mettono in luce le tappe evolutive e le fasi del processo produttivo – dalla materia prima ai mezzi tecnici, dai ruoli ai mestieri che cambiano, dai luoghi alle diverse categorie di destinatari – sem-

pre seguendo il filo delle relazioni che legano le persone, le cose e gli eventi. Incontriamo il pubblico femminile e le prime giornaliste nell'Europa moderna, le figure imprenditoriali, la produzione della carta, e ancora le tante vie dalla circolazione del libro. Nel Cinquecento scopriamo anche il "cantare a libro" uno dei primi connubi tra oralità e stampa, quando i cantastorie nel loro girare di piazza in piazza contribuivano a conquistare lettori per i testi "popolari". Queste e tante altre messe a fuoco, perfettamente inserite nella trama, portano tasselli di con-prensione al mosaico della dimensione sociale ed economica in cui idee e strumenti tecnologici, operando congiuntamente, apportano i semi del cambiamento. La società, ovvero le persone con le loro intuizioni, i saperi, le diverse capacità reattive, con i valori e le emozioni, è il tessuto in cui il libro opera in profondità: dagli albori della stampa fino alle imponenti trasformazioni/riorganizzazioni a partire dall'offset dei primi anni Ottanta e proseguite con la rivoluzione digitale che dispiega ora, nel XXI secolo, le sue conseguenze più dirompenti.

Se le periodizzazioni consolidate nella storiografia, offrono il quadro di riferimento insieme ai periodi di svolta della produzione editoriale, il titolo significativo "Storie di libri e tecnologie" esprime l'interesse e il piacere di raccontare storie e storie dentro le storie.

Talvolta il *the time is out of joint*<sup>1</sup> attira l'attenzione del lettore sul filo narrativo che trova connessione di significati al di là della distanza temporale. Notazione non superflua perché nella tradizione storiografica la dominante sequenzialità di fenomeni e eventi ha inevitabilmente messo in ombra altri nessi fondamentali come continuità e persistenza, ruolo delle emozioni e dei sentimenti nei processi cognitivi, insomma la dialettica non solo temporale fra le differenti dimensioni dell'umanità. Il testo di Maria Gioia Tavoni non ha dubbi nel tenere insieme la cornice temporale, il rigore dei contenuti e quell'efficacia narrativa che fa emergere le reti di relazioni su diversi piani. Certo non è semplice e, soprattutto, bisogna volerlo. Nelle pagine, infatti, si esprime chiaramente l'obiettivo comunicativo, la convinzione che i risultati degli studi si debbano condividere per trasmettere la consapevolezza (non scontata) di quanto il libro e la pagina scritta abbiano sempre avuto un ruolo centrale non solo nei cambiamenti culturali ma anche sociali ed economici.

(Madel Crasta)

<sup>1</sup> "The time is out of joint" (Il tempo è fuori dai cardini), titolo del nuovo allestimento della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, citazione di un brano di William Shakespeare dall'Amleto, atto I, scena V.